

# Le primarie e il ritorno alle preferenze «Ecco le riforme che chiedono i cittadini»

DA ROMA

**R**itenteranno e sperano di essere più fortunati. La presentazione del rapporto 2007 della fondazione Sussidiarietà diventa l'occasione per un bilancio, magro, di fine legislatura sulle riforme condivise. Che i cittadini, però, auspicano. Interrogati per il rapporto "Sussidiarietà e riforme istituzionali" promuovono l'elezione diretta del premier, le primarie (a tutti i livelli) e il ritorno alla preferenza, con una buona propensione anche per i temi del federalismo e della sussidiarietà, al di là della parola in sé che risulta ancora ostica ai più.

Salta il tabù delle riforme materia da addetti ai lavori. «Dalla vostra indagine – osserva Giorgio Napolitano nel suo messaggio – emerge un orientamento di cittadini in larga misura favorevole ad una revisione dell'ordinamento della Repubblica da attuare ricercando un ampio consenso. E il metodo sul quale ho più volte richiamato l'attenzione delle forze politiche e del Parlamento», ricorda il presidente della Repubblica auspicando che «una fase di riflessione e confronto costruttivo possa aprirsi». Guarda avanti anche Giorgio Vittadini, presidente della fondazione Sussidiarietà, che auspica, sulle scelte cruciali, «accordi profondi che pongano fine a contrapposizioni violente o a continui ribaltamenti dei provvedimenti legislativi, in un continuo corso e ricorso che paralizza il Paese». E dire che tale orientamento ha fatto registrare anche in questa legislatura l'adesione di oltre duecento parlamentari all'intergruppo per la sussidiarietà, presieduto da Maurizio Lupi, e che, assicura il deputato azzurro, «ci sarà anche la prossima legislatura». Continuando il lavoro per un «bipolarismo mite», senza ripetere quello che lo stesso Lupi definisce un errore di metodo, le riforme a maggioranza, «trasformatosi in un errore di sostanza, perché ha portato a non far passare contenuti che pure erano condivisi». Lo stesso rammarico che confida il ministro Vannino Chiti, per riforme condivise in Parlamento e – alla luce della ricerca – anche dai cittadini, ma non approvate, «come il superamento del bicameralismo perfetto, o la riduzione del numero dei parlamentari».

Ma c'è anche il tema delle riforme varate e non attuate, come quella del titolo V, in base alla quale la Lombardia ha chiesto di poter gestire 12 nuove materie «incontrando la contrarietà del 150% dei ministeriali, a dispetto del 70% di sì al federalismo emersi dall'indagine», rileva Roberto Formigoni, che però elogia la disponibilità del ministro degli Affari Regionali Linda Lanzillotta. La quale – a differenza di Giulio Tremonti che boccia come «demenziale» il nuovo titolo V – pur sostenendo a sua volta di non amarlo particolarmente, ritiene che «la Costituzione è un dato da non tradire, per non generare disillusioni, una volta attuata una riforma».

Franco Bassanini ricorda la riforma «cosiddetta Bassanini» del 1997 sulla pubblica amministrazione. La chiama così per sottolineare le centinaia di emendamenti Frattini che furono inseriti, a dimostrazione che qualche esempio di riforma condivisa c'è stato. Tocca a Gianni Alemanno ricordare, però, che di sussidiarietà ce ne sono due e «non basta trasferire poteri dallo Stato alle Regioni se poi non si usano questi poteri per coinvolgere i cittadini e le associazioni» in nome della cosiddetta sussidiarietà orizzontale. E rilancia l'assemblea costituente, «con un mandato breve e il referendum confermativo. Solo così potranno esserci riforme serie – propone l'ex ministro di An – staccate dagli equilibri di governo.

**Angelo Picariello**

**Il rapporto promosso dalla Fondazione sussidiarietà mette anche l'elezione diretta del premier tra le priorità**  
**Napolitano: va ricercato un ampio consenso**  
**Vittadini: basta con le contrapposizioni violente**

